- sono state affinate alcune clausole della polizza credito fornitore, al fine di renderla più facilmente volturabile nel caso in cui l'esportatore ricorra allo sconto pro-soluto. In tal modo, è aumentata la bancabilità del prodotto e la liquidità di mercato della polizza in argomento, incentivando così l'utilizzo del credito fornitore nel finanziamento delle esportazioni di merci e beni strumentali.
- sono stati ridefiniti i meccanismi applicativi delle Convenzioni Assicurative Quadro. Rilevata la necessità di una maggiore diversificazione nell'utilizzo di tale strumento (per paesi, banche, tipologia e durata dell'operazione) si è intervenuti sulla struttura dei tassi di premio e sui termini del relativo versamento, ottenendo così una maggiore corrispondenza fra i premi e le diverse componenti del rischio sia politico sia commerciale. E' stato, inoltre, elevato l'importo massimo consentito per conferme di crediti documentari con richieste di finanziamento da 3 a 5 anni ed è ora prevista una flessibilità fino al 10% in più sul limite unitario per operazione;
- un ulteriore strumento volto a rafforzare il sostegno alle PMI è la concessione per via telematica della copertura assicurativa sulle conferme dei crediti documentari con periodo di rimborso inferiore a 24 mesi. La concessione in tempo reale di tale copertura permette ora alle banche di confermare immediatamente il credito documentario, offrendo così un servizio più rapido alle aziende italiane che ricorrono a questo strumento, in massima parte piccole e medie imprese. Questo nuovo prodotto si rivolge prevalentemente alle banche di dimensioni medio piccole, in quanto i grandi gruppi bancari hanno già analoga possibilità di rapido intervento a beneficio delle imprese inserendo i crediti documentari nelle Convenzioni Quadro. Tuttavia, anche i grandi gruppi bancari possono utilizzare il prodotto *on-line* qualora operino verso paesi non inclusi nelle Convenzioni Quadro;

- sempre nell'ambito delle iniziative volte al miglioramento dei servizi assicurativi alle piccole e medie imprese italiane, va inserita la revisione della polizza globale (destinata alle esportazioni con dilazioni di pagamento non superiori a 12 mesi) ridenominata polizza *Multiexport* e della quale si riportano i principali elementi innovativi:

- facilitazione delle coperture per transazioni ripetute con un singolo cliente e con massimali per ogni debitore rinnovabili annualmente;
- estensione della copertura assicurativa anche al rischio di semplice inadempimento del debitore estero, che si aggiunge così all'insolvenza di diritto e di fatto;
- possibilità per l'Assicurato di optare per un sistema a massimale, previsto per quelle aziende in grado di valutare adeguatamente il volume del proprio fatturato annuo verso un dato cliente, evitando le notifiche bimestrali rese obbligatorie dalla necessità di determinare periodicamente il premio in relazione all'esatto ammontare dell'esposizione in rischio.

c) La maggiore presenza sul territorio e la ridefinizione delle Condizioni di Assicurabilità.

E' stata ulteriormente rafforzata la presenza sul territorio (Sportelli Regionali) ed è stato deliberato l'indirizzo secondo il quale le informazioni e la consulenza disponibili presso gli Sportelli Regionali potranno essere richieste dall'azienda esportatrice anche nella fase che precede e/o accompagna la trattativa commerciale.

Si è proceduto alla revisione delle Condizioni di assicurabilità, allo scopo di armonizzare i molteplici criteri di ammissibilità alla copertura assicurativa che si erano sedimentati nel tempo. Al riguardo, va rilevato che ormai prevalgono prodotti assicurativi sempre più articolati, con riferimento tanto alla struttura finanziaria delle operazioni assicurabili (*project financing*, investimenti diretti) quanto alla natura giuridica delle controparti, essendo ormai prevalenti quelle private. La revisione, pertanto, più che proporre novità sostanziali, ha codificato una prassi che si è andata progressivamente affermando, partendo dal principio che ogni domanda assicurativa deve essere esaminata singolarmente al fine di determinare la validità intrinseca dell'operazione sottostante;

L'orientamento della domanda verso operazioni con controparti non sovrane ha suggerito anche un riesame del sistema dei premi, limitatamente alle operazioni di medio-lungo termine verso i paesi non OCSE. E' noto che per i premi relativi al rischio sovrano, le

ECAs appartenenti a paesi membri dell'OCSE devono rispettare il vincolo di non scendere al di sotto del *benchmark,* fatta salva la possibile applicazione di un eventuale *spread* (valutazione del rischio paese, elevata esposizione, ecc.). Sebbene per i premi su rischi non sovrani si ritenga che la comparazione con altre ECAs non sia di facile elaborazione, dal momento che lo *spread* applicato da ciascuna ECA deriva da diversi metodi di valutazione del rischio commerciale, una rilevazione condotta in ambito OCSE ha dimostrato che i premi dell'Istituto permangono mediamente competitivi anche nei confronti di controparti commerciali (banche, imprese). La nuova architettura dei premi introduce una maggiore articolazione al fine di poter meglio calibrare le valutazioni relative ai debitori privati secondo l'effettivo merito di credito.

d) La condivisione del portafoglio rischi con altre ECAs.

Nel corso del 2002 sono stati firmati accordi quadro di riassicurazione con la COSEC (Portogallo), la KUKE (Polonia), la NEXI (Giappone), l'EDC (Canada) e l'ERG (Svizzera). In tal modo, gli accordi in essere sono saliti a 16 e su di essi risultano già imputate tredici operazioni.

Inoltre, con la SIAC e La Viscontea sono stati conclusi due nuovi Trattati di riassicurazione:

- quello con SIAC è destinato alla copertura assicurativa di operazioni promosse dal Gruppo Unicredito con durata da 1 a 5 anni a copertura sia del solo rischio commerciale sia del rischio politico e commerciale abbinati. L'operatività di questo accordo è stata, peraltro, piuttosto limitata e nel corso del 2003 è stato disdetto dalla SIAC[1];
- l'altro, con La Viscontea, è volto alla copertura dei rischi (durata massima 5 anni) connessi ad operazioni raccolte tramite lo Sportello Regionale Friuli Venezia Giulia, operativo presso Finest.

[1] - Unicredito aveva nel frattempo stipulato con la SACE una Convenzione Assicurativa Quadro per l'assicurazione di crediti fino a 5 anni verso una molteplicità di Paesi di maggiore interesse per la clientela del Gruppo.

2 – Analisi degli impegni assicurativi assunti nel 2002

Nonostante l'andamento riflessivo della domanda nei principali mercati di sbocco delle esportazioni italiane dirette verso l'area non OCSE, il volume degli impegni assicurativi assunti dalla SACE nel 2002 ha registrato un significativo incremento rispetto all'anno precedente: al netto delle variazioni accordate su operazioni assicurate in esercizi precedenti, l'ammontare degli impegni è stato pari a 3.024,4 milioni di euro, di cui 2.609,7 milioni per garanzie di durata superiore a 24 mesi e 414,7 milioni per garanzie fino a 24 mesi. L'incremento rispetto al 2001 è stato complessivamente pari all'11,4%, risultante da un aumento del 2,5% delle garanzie a medio/lungo termine e da una crescita del 149% di quelle a breve termine. All'importo complessivo di 3.080,5 milioni di euro, comprendente anche gli impegni assunti a fronte di variazioni accordate su garanzie rilasciate negli anni precedenti, hanno contribuito l'assicurazione diretta per 2.873,5 milioni di euro e la riassicurazione per 207 milioni.

Sul forte aumento delle garanzie a breve termine ha inciso la stipula dei nuovi trattati di riassicurazione con la SIAC e La Viscontea e delle Convenzioni Quadro con Unicredito e Banca Popolare di Verona che complessivamente hanno comportato l'imputazione di 227 milioni di Euro sul plafond rotativo.

La minore crescita degli impegni a medio/lungo termine si spiega col notevole rallentamento dei programmi di investimento nei Paesi emergenti, specialmente nel settore delle grandi infrastrutture civili.

In relazione al numero delle garanzie concesse (301), l'aumento rispetto al 2001 è stato molto consistente (53,6%) e si spiega col crescente ricorso delle PMI ai servizi assicurativi dell'Istituto. Esse hanno infatti assorbito il 56% delle operazioni individuali garantite dalla SACE, potendo inoltre avvalersi delle già citate nuove Convenzioni Quadro e dei trattati di riassicurazione, all'interno dei quali trovano copertura prevalentemente i rischi "corporate" di modesto ammontare.

Anche sul fronte delle promesse di garanzia si è registrato nel 2002 un forte dinamismo, pur in presenza di una sensibile contrazione dei valori medi unitari: mentre, infatti, il numero delle promesse rilasciate nel corso dell'anno (199) è stato superiore del 35% rispetto al 2001, il valore complessivo delle stesse (3.064 milioni di euro) è diminuito del 16%.

Le promesse in essere al 31/12/2002 ammontano a circa 4 miliardi di euro. Esse si riferiscono per il 29% all'Iran, per il 19% alla Turchia e per l'8% al Brasile; seguono l'Indonesia e il Venezuela con quote intorno al 7%, la Russia, la Romania e la Tunisia con quote intorno al 4%.

Circa la destinazione geografica degli impegni assunti nel 2002, questi si sono diretti prevalentemente verso i paesi asiatici (32,5% del totale) e l'America latina (23,4%). L'Africa e l'Europa non OCSE ne hanno assorbito, rispettivamente, il 17,1% e il 4,7%. Complessivamente, l'area OCSE è stata destinataria dell'11,8% degli impegni. Il 10,7% è riferito, infine, ad una pluralità di Paesi presenti nelle Convenzioni Quadro e nelle polizze globali. (v. Tav. 1)

Anche nel 2002, l'Iran ha assorbito la quota più elevata (19,2%) degli impegni, superiore sia a quella del Venezuela (16,8%), cui ha contribuito un'importante operazione di investimento[2] sia a quelle dell'Oman (9,8%) e della Nigeria (6,7%) determinate da due operazioni di project financing. (v. Tav. 2)

Sul piano della composizione merceologica, le garanzie concesse nel 2002 hanno riguardato prevalentemente macchine e apparecchi meccanici (42,5% del totale), produzione e distribuzione di energia elettrica (20,7%) e apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni (18,7%). (v. Tav. 3)

Il 70,9% del totale degli impegni assunti nel 2002 è riferito ad operazioni provenienti dalle regioni settentrionali, il 10% dal centro Italia, mentre la quota relativa al

Mezzogiorno (0,6%) è rimasta marginale. La restante parte degli impegni ha riguardato operazioni non classificate sotto il profilo regionale, fra cui le Convenzioni Quadro. La regione con preminenza assoluta è rimasta la Lombardia (50,4%) seguita dal Piemonte (10,1%), dalla Toscana (6,5%), dal Veneto (5,9%) e dal Lazio (3,5%). (v. Tav. 4)

Avuto riguardo alla dimensione delle imprese esportatrici che hanno beneficiato, direttamente o indirettamente, della copertura assicurativa, si rileva che il 56% delle operazioni assicurate ha riguardato le PMI: una quota superiore di 7 punti percentuali a quella dell'anno precedente. L'incidenza del valore degli impegni assunti a fronte delle suddette operazioni, rispetto al totale, è stata del 6% (8,7% nel 2001) che sale, tuttavia, al 16,5% ove si attribuiscano alle PMI anche gli impegni derivanti dalle due nuove Convenzioni Quadro stipulate nell'anno 2002. (v. Tav. 5)

Con riferimento alle tipologie di rischio assicurate, nel 2002 si è confermata la tendenza ad una maggiore crescita del settore privato rispetto a quello sovrano (v. Tav. 6). Inoltre, una rilevante operazione di investimento nel settore delle comunicazioni ha assorbito il 10,4% degli impegni complessivi assunti nell'anno.

3 – Analisi dell'esposizione in essere al 31 dicembre 2002

L'esposizione totale, al 31 dicembre 2002, ammonta a 28.934,1 milioni di euro, di cui 16.234,6 milioni costituiti da impegni in essere e 12.652,5 da indennizzi pagati da recuperare, di cui 9.549,3 milioni inseriti in Accordi intergovernativi di ristrutturazione e quindi di titolarità del Ministero dell'Economia e delle Finanze. I sinistri in corso di istruttoria alla data predetta erano pari a 47 milioni.

Rispetto alla situazione di fine 2001 l'esposizione complessiva è diminuita del 6,8% in conseguenza di un aumento dell'1,9% degli impegni in essere e di una diminuzione del 16% degli indennizzi da recuperare. Sulla consistenza di questi ultimi hanno inciso le

[2] - L'assicurazione di una operazione di finanza strutturata di rilevante importo, approvata nel corso del 2002, è stata sospesa in attesa di un chiarimento della situazione politica nel Paese.

cancellazioni di debito effettuate dal Governo italiano nei confronti di alcuni Paesi HIPC.

Nel corso del 2002 si è pervenuti ad una migliore distribuzione degli impegni in essere per categorie di rischio, anche per effetto del mutamento di categoria di alcuni paesi ad elevata esposizione (lo spostamento dell'Algeria dalla 5° alla 4° categoria e della Russia dalla 6° alla 5° ha più che compensato la riclassificazione dell'Argentina e del Venezuela, rispettivamente, nella 7° e nella 6° categoria). La quota principale del portafoglio rischi si concentra ora sui paesi di 4° categoria (34% circa); seguono la 5° e la 6° categoria con quote pari al 18% circa. (v. Tav. 7)

Con riferimento alla composizione del portafoglio rischi in essere al 31 dicembre 2002 si rileva che, sull'importo complessivo di 16.234,6 milioni di euro, un terzo circa si riferisce ad operazioni di *project financing* (8%), finanza strutturata (19,7%) e investimenti all'estero (2,4%), caratterizzate dalla presenza di fattori di mitigazione del rischio. Circa il peso percentuale di queste tipologie di operazioni sul totale degli impegni in essere verso i singoli Paesi, la quota è particolarmente significativa per l'Egitto (74%), la Russia e il Marocco (71%), l'Argentina (70%), il Brasile (51%) e l'Iran (24%). In particolare gli impegni connessi ad investimenti rappresentano il 51% dei rischi in essere verso il Brasile e il 36% di quelli verso l'Argentina.

Gli indennizzi da recuperare si riferiscono prevalentemente a sinistri connessi alla copertura del rischio politico (12.500,6 milioni di euro), di cui 9.549,3 milioni di titolarità del Ministero dell'Economia e delle Finanze come sopra rilevato. A fronte di quest'ultimo importo, una quota pari a 1.360,7 milioni di Euro si riferisce a Paesi per i quali la legge 209/2000 ha previsto la cancellazione dei relativi debiti. Inoltre, 363,3 milioni di euro si riferiscono a crediti inseriti nella prima operazione di titolarizzazione e 773,1 milioni nella seconda. In entrambi i casi, tuttavia, detti crediti al momento del rimborso dovranno essere trasferiti alle società appositamente costituite (*Special Purpose Vehicle*) per la collocazione sul mercato delle relative obbligazioni.

Gli indennizzi per rischi commerciali (151,9 milioni di euro) sono invece di ammontare relativamente modesto e si concentrano in gran parte su tre paesi:

- Israele (96,8 milioni) e Oman (24,3 milioni), per indennizzi corrisposti a fronte di vecchie operazioni di *project financing*;
- Singapore (13,8 milioni), per gli indennizzi su operazioni con la società indonesiana *Asia Pulp & Paper* assistite da garanzia della "casa madre" avente sede in questo paese ma con stabilimenti in altri Paesi asiatici.

Al 31/12/2002, i paesi con maggiore esposizione complessiva (compresi quindi sia gli impegni in essere sia gli indennizzi da recuperare) erano la Russia (18,3%), l'Iran (13%) e l'Algeria (8,8%), senza variazioni sostanziali rispetto alla situazione dell'anno precedente. Si deve, tuttavia, rilevare che nessuno di questi Paesi ha dato luogo a sinistri nel corso del 2002: gli indennizzi da recuperare nei confronti della Russia si riferiscono interamente a debiti dell'ex URSS e quelli relativi all'Algeria riguardano il periodo 1994-98; nel caso dell'Iran l'intera esposizione si riferisce agli impegni in essere. (v. Tav. 8)

Capitolo 3

L'andamento della sinistrosità e l'attività di recupero degli indennizzi

1 - Indennizzi

Il 2002 ha segnato un ulteriore rallentamento della sinistrosità: sono stati infatti erogati indennizzi per un ammontare complessivo di 120,8 milioni di euro, con una diminuzione del 33,6% rispetto al 2001.

Si deve, peraltro, considerare che un importo pari a 40,1 milioni è riferito alla Russia; detto importo viene annoverato fra gli indennizzi soltanto per ragioni connesse ai meccanismi di polizza ma, di fatto, risulta recuperato con pari valuta delle rate di credito indennizzate. In effetti, a partire dalla rata scaduta il 20/8/2001, la Russia ha ripagato puntualmente tutti i debiti dell'ex URSS che hanno formato oggetto di ristrutturazione (nonché quelli contratti in quanto Federazione Russa a partire dal 1992). Ove si considerasse la sinistrosità 2002 al netto del citato importo di 40,1 milioni di euro, essa si ridurrebbe a 80,7 milioni mentre rimarrebbe sostanzialmente invariata la contrazione del fenomeno rispetto all'anno precedente. (v. Tav. 12)

Analizzando la sinistrosità con riferimento alle tipologie di rischio, si può notare che la contrazione riguarda soprattutto il rischio politico (43,8%). Gli indennizzi riferibili al rischio commerciale sono invece sensibilmente aumentati, anche se in valore assoluto rimangono tuttora modesti, a causa della richiamata situazione di *Asia Pulp & Paper* (per la quale i creditori hanno autorizzato un piano di consolidamento dei relativi debiti).

Se si esclude la partita contabile relativa alla Russia, di cui si è parlato in precedenza, gli importi maggiori indennizzati per rischio politico sono riferiti al Libano (19,3 milioni) e all'Ucraina (16,7 milioni) nel quadro dell'accordo intergovernativo di ristrutturazione.

Relativamente al Libano, occorre tuttavia osservare che gli indennizzi erogati sono stati pienamente recuperati nei mesi successivi.

2 – Recuperi

L'andamento dei recuperi ha continuato a seguire la tendenza emersa negli anni più recenti, caratterizzata dal regolare rimborso dei crediti ristrutturati da parte dei maggiori paesi debitori, alcuni dei quali hanno continuato a beneficiare degli alti prezzi petroliferi sui mercati internazionali e, quindi, della possibilità di servire puntualmente il debito estero incrementando al tempo stesso il livello delle riserve valutarie.

L'ammontare complessivo dei recuperi effettuati nel 2002 – comprensivo delle quote di spettanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze, in quanto discendenti da accordi intergovernativi, nonché di quelle relative a crediti titolarizzati e trasferite, pertanto, agli SPV (*Special Purpose Vehicle*) all'uopo costituiti – è stato pari a 1.001,6 milioni di euro, di cui 472,2 milioni in linea capitale e 529,4 milioni a titolo di interessi moratori. I suddetti importi sono riferiti nella quasi totalità a crediti indennizzati per rischio politico, essendo la quota del rischio commerciale risultata pari ad appena 40.000 euro.

A fronte degli importi recuperati sono stati trasferiti al Ministero dell'Economia e delle Finanze 679,9 milioni di euro (considerando gli importi in valuta ai cambi di incasso); inoltre 7,2 milioni di euro recuperati a seguito di transazioni sono stati versati all'Erario ai sensi dell'art. 7, quarto comma, del Decreto Legislativo 143/98. L'importo trasferito agli SPV è stato di 251,9 milioni. Infine 27,2 milioni di euro sono riferiti a crediti oggetto dell'operazione di *Credit Link Note*.

L'85% dell'insieme dei recuperi realizzati nel 2002 è riferito a cinque Paesi: l'Algeria (26,4%), la Russia (25%), la Polonia (12,7%), il Perù (12,6%) e il Brasile (8,4%). (v. Tav. 13)

3 – Accordi di ristrutturazione

Nell'anno 2002 sono state concluse, in ambito Club di Parigi, 13 intese multilaterali, undici delle quali hanno riguardato paesi di interesse della SACE: Burkina Faso, Costa d'Avorio, Etiopia, Ghana, Giordania, Indonesia, Nicaragua, Rep. Dem. Congo, Sierra Leone, Tanzania e Zambia.

Nel contempo sono state condotte le attività necessarie alla stipula degli Accordi Bilaterali, che, recependo le condizioni stabilite in sede multilaterale e le indicazioni fornite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, definiscono le condizioni e i termini di rimborso degli importi ristrutturati da parte del Paese interessato ovvero, ove ne ricorrano i presupposti previsti dalla legge 209/2000, della cancellazione parziale o totale.

Gli accordi intergovernativi bilaterali di ristrutturazione sottoscritti nel 2002 hanno riguardato i seguenti Paesi: Ecuador, Etiopia, Ghana, Sierra Leone (7° e 8° accordo) e Ucraina. Sono stati inoltre firmati gli Accordi Bilaterali per la cancellazione dello stock del debito con i seguenti paesi: Mozambico, Tanzania e Uganda, mentre sono stati firmati gli Accordi per la cancellazione delle scadenze comprese nel periodo di cosiddetto *interim debt relief* relativamente a: Benin, Burkina Faso, Camerun, Ciad, Ghana, Malawi, Mali, Senegal e Tanzania. (v. Tav. 14)

Capitolo 4

I risultati della gestione assicurativa

1 - Risultato di bilancio

L'esercizio 2002 si è chiuso con un utile, al netto delle imposte, di 10,1 milioni di euro, a fronte di una perdita di 136,9 milioni di euro registrata nell'anno precedente. Al riguardo, va segnalato il significativo aumento dei premi (15,3%), cui si è contrapposta una diminuzione degli indennizzi del 33,6%. In valore assoluto, l'ammontare dei premi incassati, pari a 257,3 milioni di euro, è stato più che doppio dell'importo dei sinistri liquidati (118,9 milioni).

Nel dettaglio, ai ricavi, pari a 510,9 milioni di euro, hanno contribuito:

- *Premi* per 257,3 milioni (+ 15,3% rispetto al 2001) al netto delle quote cedute a terzi a fronte delle riassicurazioni;
- *Altri ricavi e proventi di gestione* per 253,1 milioni, di cui 51,6 milioni assegnati dalla Legge Finanziaria e 41,4 milioni conferiti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze a titolo di contributo in conto esercizio a valere sulle disponibilità rivenienti dai recuperi di sua spettanza. La restante parte, pari complessivamente a 160,1 milioni di euro, è legata in prevalenza agli indennizzi pagati nel corso dell'anno e, quindi, al credito che ne è sorto per effetto della surroga.

Dal lato dei costi, pari a 533,9 milioni di euro, le voci più importanti hanno riguardato:

- *Oneri relativi ai sinistri* per 118,9 milioni di euro (-33,6% rispetto al 2001);
- *Variazioni delle riserve tecniche* relative ai sinistri per 210,4 milioni di euro, risultanti da: accantonamenti per 267 milioni a fronte delle polizze perfezionatesi nell'anno; una riduzione di 60,3 milioni delle riserve relative ai sinistri di natura politica; un aumento di 3,7 milioni delle riserve relative ai sinistri di natura commerciale.

- *Oneri diversi di gestione* per complessivi 91,3 milioni, di cui 58 milioni relativi a indennizzi inclusi in accordi intergovernativi di ristrutturazione, ovvero oggetto di cancellazione, e 31 milioni conseguenti a chiusure di vertenze giudiziali o extragiudiziali. La differenza di 2,3 milioni è imputabile a spese di varia natura.
- Fra le altre voci, *i costi per il personale* sono ammontati a 17,2 milioni, di cui 11,6 milioni per salari e stipendi. A tale riguardo si rileva che il numero dei dipendenti al 31/12/2002 era di 290 unità, superiore di 4 unità rispetto alla situazione di fine 2001.

Infine, i *proventi e oneri finanziari* hanno registrato un saldo positivo di 35,2 milioni di euro, così come, per 4,1 milioni di euro, i *proventi e oneri straordinari.*

2 - Le fonti di finanziamento

Il Fondo di dotazione presentava al 31 dicembre 2002 una consistenza di 589,6 milioni di euro. L'incremento di 41,3 milioni di euro, rispetto alla consistenza di fine 2001, è dovuto interamente allo stanziamento effettuato dalla Legge Finanziaria 2002.

Il Fondo di riserva è costituito da accantonamenti derivanti da entrate da premi e recuperi, da conferimenti disposti con la Legge Finanziaria e da conferimenti disposti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze a valere sui recuperi di sua titolarità. Gli accantonamenti al Fondo di riserva sono commisurati all'ammontare degli impegni assunti a fronte di ogni singola operazione e al coefficiente del rischio paese, tenendo altresì conto di eventuali fattori di mitigazione del rischio e della peculiarità dei rischi diversi dal credito, generalmente caratterizzati da basso indice di sinistrosità.

A fronte di una consistenza di inizio anno di 1.855,8 milioni di euro, l'ammontare del Fondo di riserva al 31/12/2002 era pari a 1.990,7 milioni (1.901,6 milioni al netto di 89,1 milioni relativi alle quote di rischio cedute in riassicurazione). L'incremento di 134,9 milioni è la risultante di:

- un aumento di 312,2 milioni connesso agli accantonamenti effettuati a fronte dei nuovi rischi assunti nell'anno, al netto delle decurtazioni per i rischi cessati;
- una diminuzione di 177,3 milioni dovuta all'adeguamento della riserva alla variazione dei tassi di cambio per la quota degli impegni espressi in divise estere.

Le attività acquisite a copertura della suddetta riserva netta di 1.901,6 milioni di euro ammontano al 31/12/2002 a 2.163 milioni di euro. L'aumento della riserva è stato finanziato:

- per 51,6 milioni tramite lo stanziamento disposto dalla Legge Finanziaria 2002;
- per 228,1 mediante il versamento dei premi incassati sulle garanzie concesse ex Decreto Legislativo 143/98, al netto delle quote utilizzate per rimborsi premio e liquidazione sinistri;
- per 41,4 milioni mediante un contributo in conto esercizio conferito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze a valere sulle risorse provenienti dai recuperi di sua titolarità.

L'eccedenza di 261,4 milioni di euro della copertura finanziaria rispetto alla consistenza del Fondo è dovuta al fatto che la stima dell'accantonamento complessivo dovuto a chiusura dell'esercizio (tenendo conto delle garanzie assicurative perfezionatesi nell'anno nonché delle riclassificazioni di alcuni Paesi e delle variazioni del corso dei cambi) è stata effettuata a inizio dicembre, nel rispetto dei vincoli temporali indicati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, applicando a scopo prudenziale il cambio meno favorevole Euro/Dollaro USA rilevato nei mesi precedenti.

Di fatto, il cambio di chiusura dell'esercizio è risultato assai più favorevole rispetto a quello sopra indicato. Lo scostamento è stato pari al 20% circa, il che spiega in gran parte l'eccedenza in argomento, considerato che il 60% circa del portafoglio rischi, e quindi degli accantonamenti a riserva, si riferisce ad operazioni denominate in dollari USA.

Capitolo 5

L'evoluzione in corso dell'attività assicurativa

1 – Dati d'insieme sull'attività del primo semestre 2003

Anche la prima parte del 2003 è stata caratterizzata da una persistente debolezza della domanda, sia interna sia soprattutto estera. Ne è conseguito un andamento riflessivo degli scambi con l'estero. Secondo i dati ISTAT, infatti, nei primi tre mesi dell'anno le esportazioni italiane si sono attestate in valore sugli stessi livelli del corrispondente periodo del 2002 (con un incremento pressoché trascurabile dello 0,2%), mentre le importazioni sono cresciute del 4,6%. In valore assoluto le esportazioni sono ammontate a 61.613 milioni di euro e le importazioni a 64.440 milioni, determinando un disavanzo di 2.827 milioni di euro a fronte del sostanziale pareggio (-99 milioni) registrato nel primo trimestre del 2002.

La stagnazione delle esportazioni ha riguardato sia i paesi UE che quelli extra UE e l'unico segnale di dinamismo è venuto dalle esportazioni verso i paesi in transizione, cresciute del 6,4%. In maggio il continuo apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro USA e il perdurante ristagno degli investimenti nella maggior parte delle economie industrializzate hanno determinato un sensibile calo delle esportazioni (diminuite su base annua del 13,7% a fronte di un calo delle importazioni del 3,5%). Nel complesso, nei primi cinque mesi del 2003, la bilancia commerciale italiana nei confronti dei paesi extra UE ha accumulato un disavanzo di 570 milioni di euro, a fronte di un avanzo di 2.269 milioni conseguito nello stesso periodo del 2002

Nel periodo gennaio-giugno 2003 il numero delle domande di garanzia pervenute (440) è pressoché triplicato rispetto a quello del primo semestre 2002 (148) ed è aumentato anche quello delle richieste di promessa di garanzia. In valore assoluto, tuttavia, entrambe sono diminuite (le prime sono ammontate a 1.523 milioni rispetto a 1.740 milioni del primo

semestre 2002 e le seconde a 1.195 milioni rispetto a 3.847) in conseguenza dei più modesti valori unitari. Sul numero di domande pervenute nella prima metà dell'anno in corso hanno inciso fortemente le Conferme on line (155 su un totale di 440). Notevole è stato anche il numero delle domande per polizze globali (90), che ha fatto crescere sensibilmente il numero delle operazioni di credito fornitore.

Per quanto riguarda le operazioni accolte, il numero delle garanzie rilasciate è stato, nel primo semestre 2003, di 338 (a fronte delle 116 del primo semestre 2002). Tuttavia, l'impegno totale è risultato inferiore: 889 milioni di euro rispetto ai 1.035 milioni del primo semestre 2002, poiché gran parte dell'aumento nel numero di operazioni ha riguardato garanzie assicurative su credito documentario rilasciate per via telematica (conferme on line), uno strumento attivato nel dicembre 2002 che sta riscontrando un grande interesse presso le banche minori. Tra le operazioni accolte - a parte le conferme on line, perfezionatesi in tempo reale - si segnalano altresì 36 nuove polizze globali e 13 polizze Multiexport, altro prodotto assicurativo destinato alla copertura dei crediti a breve termine immesso sul mercato nella scorsa primavera. A fronte delle suddette operazioni assicurate tramite polizza globale o Multiexport sono stati accordati nel semestre nuovi massimali di rischio per 15 milioni di euro che, aggiunti a quelli già esistenti, portano il totale dei massimali concessi nel quadro delle 112 polizze globali/Multiexport in essere al 30.06.2003 a 43,4 milioni di euro.

L'ammontare totale degli impegni assunti nel primo semestre 2003 è riferito per 157 milioni di euro a rischi di durata fino a 24 mesi e per 732 milioni di euro a rischi di durata superiore a due anni. Rispetto al primo semestre 2002 si è registrata una flessione dell'11% se riferita ai soli impegni assunti in assicurazione diretta e del 21,6% se si considerano anche gli impegni (135 milioni) che nella prima metà del 2002 erano stati assunti mediante la stipula di due trattati di riassicurazione (di cui uno sostituito all'inizio del 2003 da Convenzione Quadro). Nei primi sei mesi del 2003 sono state anche rilasciate 177 promesse di garanzia, per un impegno assicurativo presunto di circa 774 milioni di euro.